



## Asterischi

Finalmente mi pare di avvertire in molti italiani un soprassalto di orgoglio.

Stufi di denigrarsi, di sentirsi classificare come un popolo di sfaticati, di imbroglianti, d'ignoranti, cominciano a ribellarsi.

Mi è diventato insopportabile sentir dire spesso che tutto procede «all'italiana», che è «tipicamente Italiano».

Che espressione cretina: all'italiana.

Vorrebbe dire che da noi ogni cosa si fa senza criterio, con leggerezza, ai limiti della illegalità e con incoscienza disinvoltura.

Invece abbiamo studiosi, scienziati, artisti, letterati artigiani, tecnici, imprenditori che potrebbero insegnare a chiunque.

Abbiamo chirurghi che non temono paragoni ma noi spesso ripetiamo quella stupida espressione all'italiana, e non sentiamo ragioni.

C'è nella nostra gente, non capisco perchè, un piacere di auto punizione che è arrivato fin qui chi sa da dove, attraverso i secoli, e che purtroppo, penso, non si estinguerà mai.

Ovunque si vada nel mondo, italiani ce ne sono dappertutto. Sono tanti e fanno cose grandiose.

Le più colossali imprese del mondo, strade e dighe, pozzi petroliferi e porti, centrali nucleari e fabbriche, le hanno realizzate loro.

Qualsiasi paese sarebbe orgoglioso d'aver mandato nel mondo uomini di questa tempra. Ma noi no. Noi siamo occupati a litigare o a offenderci ed è già molto se sappiamo che esistono.

Pensiamo, inebriati di autolesionismo che l'Italia è l'inferno del mondo. E non è vero per niente.

Forse dopo tanto avvilitamento, dopo aver ingoiato tante amarezze e tanta ironia, gli italiani migliori stanno ricordandosi di appartenere ad un grande popolo. E si ribellano, con un soprassalto di orgoglio. Il seme dello scetticismo ha germinato tra gli uomini.

L'uomo moderno non ha più fiducia spirituale in se stesso. Dietro un'apparenza di sicurezza nasconde una grave insicurezza spirituale. Egli non fa più uso della sua capacità di pensare. Tuttavia occorre essere ottimisti.

Soprattutto se si conserva una fede nella verità. Confidando nella potenza della verità e dello Spirito, si crede nel futuro dell'uomo.

Non è certo una donna tranquilla e tanto meno felice. A venti, a trent'anni, si aspettava chi sa che cosa dalla vita; adesso, sui trentacinque, non si rassegna a non aspettare più niente.

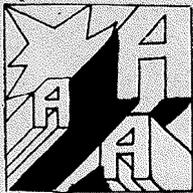
Dice: «Non mi vergogno a confessarlo, mi manca l'amore di un uomo. Ma un uomo vero, tenero e forte, come pare non ne esistano più.

Di uomini qualsiasi, che hanno bisogno di tutto e chiedono sempre la stessa cosa, potrei trovarne a qualsiasi angolo. Ma io voglio altro e non mi stancherò mai di cercare.

Una mia amica sfiduciata ha gettato la spugna. Basta, ha chiuso. Adesso è quieta, lo so, raggomitolata nella conchiglia della vita. Ma è come morta.

Io no, sono viva. E' di sentirmi viva che mi importa.

Disperata magari, con il cuore pesante e il cervello che stritola i pensieri, ma viva».



## Attualità dal Sihltal al lago

### Calendario di attività in Adliswil

Il Gruppo liturgico-pastorale di Adliswil nella seduta del 20.3.80 ha approvato un programma di attività per l'anno in corso.

- Partecipazione e collaborazione alla festa della Mamma che si svolgerà quest'anno in Langnau (11.5.80).
- Domenica 15.6.80, è in programma una gita in torpedone a Engelberg con il giro turistico del lago dei quattro cantoni.
- Domenica 29.6.80 viene programmata una festiciola per «i giovanissimi».
- Sabato 25.10.80: Festa famigliare nel centro di Adliswil.
- Sabato 15.11.80: Castagnata per i cantori.
- Domenica 30.11.80: Festa dell'emigrante.
- Domenica 7.12.80: Festa di S. Nicolo' (in Kilchberg).
- 31.12.80 — Veglione famigliare nel centro di Adliswil.
- Mese di dicembre: allestimento del PRESEPIO nella nuova cappella.

### Calendario delle attività del Co. Ge. S. di Langnau

Nella seduta del Consiglio del Co. Ge. S. di Langnau del 29.3.80, si è deciso di stendere un programma delle varie attività culturali e ricreative per l'anno sociale 1980.

- Incontri mensili (ultimo sabato del mese) per il Consiglio stesso.
- Collaborazione per la festa della Mamma (11.5.80).
- Domenica 29.6.80: festa della gioventù nel centro parrocchiale.
- Domenica 14.9.80: Conferenza sul tema «Sessualità nel periodo dell'adolescenza» (relatore il prof. Gianangelo Palo.)
- Dal 4.10 / al 12.10: Gita (Vacanze-studio) in Toscana, per gli alunni delle scuole medie.
- Sabato 29.11.80: Festa familiare con ballo nel centro parrocchiale.
- Domenica 7.12.80: Festa di S. Nicola in Kilchberg (collaborazione)
- 31.12.80: Veglione familiare di Capodanno nel centro parrocchiale.

## Alcune note sulla Festa della Mamma a Langnau

Nessuno avrebbe pensato di incontrare tanta gente il pomeriggio della Domenica 11.5.80 — giornata della Mamma —, sia perché una così splendida giornata di sole invogliava più ad una passeggiata per i boschi piuttosto che rinchiudersi dentro una sala, sia perché davvero tanta gente italiana in Langnau è difficile vedere.

La sala parrocchiale era insufficiente per accogliere adeguatamente tutte le persone che sono rimaste (infatte alcune hanno preferito ritornare indietro), tuttavia tutti quanti, anche le persone rimaste in piedi, sono rimasti soddisfatti dello spettacolo.

La manifestazione era ufficialmente aperta dalle parole di augurio e di benvenuto che la presidente del Comitato-genitori di Langnau, Sig. ra Carnovali a nome anche di tutto il comitato della festa (Co. Ge. S. di Langnau — ACLI di Kilchberg — Gruppo pastorale di Adliswil) rivolgeva a tutti i presenti in sala.

Il programma della manifestazione era davvero assai nutrito e poche sono state le pause. Lo spettacolo era incentrato sul teatro dei ragazzi della scuola media di Langnau («La classe degli asini»), sotto la regia del Sig. Forchini. Era la prima volta che questi ragazzi si cimentavano sulle scene del palcoscenico, tuttavia hanno manifestato di possedere già una buona sicurezza. Le scenette che sono seguite, hanno pure dato l'impressione che questi ragazzi di Langnau sono dotati di un buon talento per le recitazioni teatrali... col tempo potranno calcare le orme dei «fratelli maggiori» di Horgen (Gli amici di tutti).

Durante la manifestazione sono pure susseguiti altri numeri che comprendevano poesie (interpretate dai ragazzi di Kilchberg sotto la regia della Sig. ra Pastorelli) e alcune suonate di organo e pianoforte interpretate da due «giovanissimi» di Langnau. I ragazzi di Adliswil, pur non apparendo sulla scena, hanno collaborato ad allestire i disegni e lo scenario del palcoscenico sotto la guida del Sig. Ballabio. Nella seconda parte dello spettacolo sono apparsi sul palcoscenico i «matusa» con una serie di interpretazioni canore. Infatti il coro degli adulti di Kilchberg e Adliswil hanno dato prova di possedere «un buon fondo» facendo «in un sol fiato» il «giro d'Italia in canzone» presentando appunto le canzoni più tipiche

delle varie regioni d'Italia. Il tocco finale era riservato alla lirica... con il famoso pezzo d'opera di Verdi: Va pensiero. Alla fine alcune parole di ringraziamento erano rivolte dal Missionario Don Luigi ai vari interpreti e attori della manifestazione, alle Mamme e Signore presenti in sala e a tutto il comitato organizzativi della festa. La



manifestazione culturale ebbe termine con la distribuzione dei «doni» alle mamme... (in totale sono state distribuiti 96 regali). La festa è continuata ancora per chi amava «sgranchirsi» le gambe con musica da ballo. Queste feste sono ormai divenute «tradizioni» e sarebbe davvero un peccato lasciarle cadere, perciò l'augurio che tutti si fanno è di ritrovarci ancora per il prossimo anno in un luogo della zona.

Riccardo — il cronista

# CONTRO VOCE

## Cara Lettrice di Adliswil,

francamente non volevo risponderti, perché rispondere ad una lettera che conserva l'anonimato non ha senso. Ma dopo essermi consultato con la redazione, ho deciso di accontentarti.

Per quanto riguarda gli elogi che ci fai ti ringraziamo, ma vorremmo anche dirti «Perché non cerchi di collaborare anche tu con noi?» La lettera che scrivi è molto interessante e non perché scrivi di essere felice, ma perché tocca un aspetto sovente trascurato del problema donna. La donna chiede, pretende, cerca autonomia nella famiglia, dall'uomo, ma si muove nella direzione sbagliata.

Tu sei stata fortunata: hai avuto dapprima una famiglia ragionevole e poi un ragazzo che ti vuol bene nel modo giusto e disponibile a crescere con te.

Questa premessa va fatta con tutte le donne che cercano di discutere con la famiglia, di ragionare con il loro, ma che si trovano di fronte un muro di luoghi comuni, pregiudizi, silenzi.

Fatta questa premessa hai ragione di affermare che sovente oggi le donne non fanno nulla per ottenere quello che desiderano: sono piene di idee, cercano uno spazio per i loro diritti, ma non sempre rinunciano ai loro vecchi privilegi. Prendiamo ad esempio l'amore e chiediamoci come questo sentimento possa conciliarsi con una posizione di libertà e di autonomia reali. Si può volere ancora quel tipo di legame assurdo, esclusivo, ricattatorio che è stato per secoli l'unico patrimonio che la donna aveva da spendere?

Si può ancora fare dell'amore, a priori, l'unico scopo della propria vita?

No di certo. Eppure si stanno verificando notevoli confusioni tra il giusto bisogno di amare e la maniera di realizzarlo in un contesto del rapporto Uomo-Donna, cambiato. Facciamo qualche esempio: nella maggior parte dei casi, le ragazze oggi sono addirittura aggressive, alla pari con i loro compagni di lavoro, autonome economicamente, viaggiano, accettano rapporti sessuali anche senza il crisma del matrimonio.

Tutto bene finché non si innamorano. A questo punto scatta a livello psicologico, il meccanismo dell'«amore al posto di tutto».

Cominciano allora a pretendere dal loro compagno nel rapporto a due quegli atteggiamenti di protezione, di forza che corrispondono ai vecchi cliché attribuiti al maschio.

Dal punto di vista sessuale poi, la donna stessa che negli altri aspetti della vita agisce con autonomia, prende decisioni e iniziative, nel rapporto sessuale aspetta che sia lui «a fare tutto».



E no basta: dato che di sesso lei ne sa certo più delle sue nonne e sa che il pia cere é un suo diritto, di fronte a una incapacità, a una mancanza di intuizione di lui, si blocca e dopo, dato che é «moderna», sbotta magari in una parolaccia.

Cerchiamo di capirci, non é certo facile la vita di una ragazza oggi, ma neppure quella dei maschi: é inutile, dannoso, continuare in una sorta di lotta solitaria, la lotta occorre sforzarsi di farla in due.

La stessa cosa vale per le famiglie dalle quali si cerca di uscire per un giusto diritto di autonomia: allora occorre dimostrare che si può fare a meno delle premure della mamma, dei soldi di papà (pochi o tanti che siano),

dimostrare insomma di essere cresciute.

Nei rapporti genitori-figli si stanno scatenando oggi incomprensioni gravissime proprio perché si tratta di scoprire moduli e valori diversi da quelli tradizionali.

Soprattutto le ragazze, perché proprio loro hanno vissuto più a lungo dentro schemi di un certo tipo.

Non sto facendo un discorso antifemminista, al contrario, cerco di esaminare i modi che la donna deve acquistare per essere veramente libera.

Vivere da sole é giusto, ma richiede il coraggio di rinunciare a certi privilegi. Anche con gli uomini: privilegi sono infatti spesso il farsi passare per timide creature da proteggere, per fragili fanciulle che aspettano il bacio del principe azzurro che le risvegli.

Sono atteggiamenti comodi, ma ipocriti e soprattutto, oggi come oggi, non aiutano l'uomo a scoprire una dimensione nuova del rapporto con la donna.

Tutt'al più ne fanno un nemico e ... spaventato per giunta.

E se mi permetti una riflessione solo per te: Considerato che tu hai raggiunto un certo tipo di emancipazione, perché non hai ancora maturato l'emancipazione anche sottoscrivendo le tue idee? siamo già in pochi quelli che vogliamo portare avanti un discorso nuovo, ma se qualcuno ha paura, che succede? Certo andare contro corrente costa, costa coraggio... ma ne vale la pena.

Fatti sentire ancora.

Antoine B.

## Riflessioni!

### **Problematica della seconda generazione, come emerge dai risultati principali dell'inchiesta**

Giornali e Televisione, studiosi, educatori affrontano con inchieste la questione giovanile, resa spesso drammatica da situazioni concrete riportate dai giornali: disoccupazione, droga, violenza.

Il tema specifico «La seconda generazione», nell'ottica della situazione degli emigrati, è stato affrontato dai missionari della zona di Zurigo, comprendente i cantoni: Zurigo — Glarona — Grigioni — Uri — Svitto — Obwalden — Nidwalden, con l'invio di un questionario, che

ha interessato 288 giovani, la maggior parte dei quali (64%) risulta già inserito nel mondo del lavoro.

Un panorama abbastanza uniforme che tocca tanto maschi che femmine.

Qual'è l'identikit del giovane della seconda generazione? Qual'è la personalità che emerge tenendo presente le varie risposte? Qual'è l'ideologia del mondo giovanile italiano in emigrazione?

La risposta a questi interrogativi può emergere attraverso alcune linee che convergono sul giovane, che a sua volta produce impulsi e reazioni di fronte a tali linee:

### 1) Rapporto con la famiglia:

La quasi totalità degli intervistati vive nella famiglia (86%). I valori fondamentali dei loro nonni e anche dei loro padri si reggono su fondamenta incerte e scricchiolano.

Anche se la famiglia, la coppia hanno un valore, vengono sentiti e vissuti in modo diverso dal passato.

I rapporti di generazione (30,2%) sono maggiormente acuiti perché nella famiglia italiana in Svizzera vengono in collisione non solo i conflitti generazionali, di ogni epoca, ma anche quelli di una mentalità diversa, quella svizzera assimilata dai figli e non dai genitori. Nonostante questo, la famiglia ha un posto primario se gli intervistati, almeno la maggior

parte di essi, 86% vive in famiglia e vuol rientrare in Italia.

### 2) Tu e il tempo libero:

I giovani hanno il tempo libero, e viene da essi usato nelle varie possibilità che offre loro la società: Discoteca, Sport, Film...

Attività che portano sempre più il giovane ad evadere dalla famiglia. Cerca il gruppo piuttosto anonimo, senza sentirsi impegnato, prendendo le distanze da quelli che l'attuale società presenta come istituzionalizzati.

### 3) Tu e la società:

Occorre dire che la partecipazione dei giovani agli interessi politici o sindacali, alla vita associativa è molto bassa. C'è una tendenza ad uscire dalle cose ufficiali, con un netto rifiuto alla società istituzionalizzata: leggi partiti, che non lasciano spazio ai giovani, poichè la società è manovrata dagli adulti.

### 4) Tu e la fede la Comunità:

I risultati dall'Inchiesta devono essere presi con

molta discrezione. Essi risentono dell'ambiente che frequentano i giovani (Missione), se il 38,9% afferma di frequentare la Messa ogni domenica; una visione concreta e pratica aderente alla realtà non permette una visione così ottimista dal punto di vista personale. Il problema religioso preoccupa pochissimi. Sono estranei ad ogni dubbio.

Si fa strada una forma di religione come dimensione umana; le motivazioni del credere in Dio sono: impegno per creare una società più onesta; lotta per la giustizia; impegnarsi per gli altri.

Attraverso questi impulsi nasce da parte di educatori e missionari un impegno a far scoprire al giovane la sua identità. Identità che non si tratta di esasperare: italiana o svizzera, identità che è la scoperta di un nuovo tipo di uomo che superati gli steccati nazionalistici, si apre ad una società nuova dove ci si sente cittadini del mondo.

E' chiaro dall'inchiesta che nel giovane italiano della seconda generazione che vive in Svizzera c'è una specie di ribaltamento di valori, che per la generazione dei suoi genitori assumevano una importanza particolare.

C'è una decadenza di determinati valori civili e sacri istituzionalizzati.

Altri valori: famiglia, religione appaiono in crisi, mentre si fa strada la tensione di valori umanitari.

I singoli momenti dell'inchiesta creano o suscitano una problematica che sinteticamente si può riassumere:

### 1) Rapporto con la famiglia:

L'evidente crisi che porta i giovani fuori dall'ambiente famiglia; ma soprattutto le percentuali si riferiscono al rientro in Italia, lasciano spazio a interrogativi per gli educatori, sia dal punto di vista scolastico che d'inserimento professionale e d'integrazione nella comunità civile e religiosa.

### 2) Tu e il tempo libero:

Considerato che il giovane dispone del tempo libero.

Che cosa può offrire, quale alternativa la società (Missione — Chiesa), perchè il tempo libero diventi momento di maturazione e promozione umana?

### 3) Tu e la società:

Il rifiuto della società istituzionalizzata, o i giudizi negativi espressi nel questionario, mettono in chiara luce che nella società che

spesso condanna i giovani, questa stessa società non da loro spazio, ed è manovrata dagli adulti. Non è il momento che la società degli adulti si metta sotto accusa per la sua incapacità ad imparare dai giovani?



## Preghiera per te

Signore, ti prego oggi per la donna delle pulizie. Si aggira tutti i giorni negli uffici, nei ricoveri, negli ospedali, nelle case con l'aspirapolvere, con la lucidatrice, con lo scopone in mano. Anche se giovane e simpatica, ha lo sguardo assai triste perché deve posarlo nei cestini, nei portacenieri, negli angolini oscuri, negli ascensori, nelle scale: non è veramente un piacere guardare sempre polvere e sporcizia. Qualche volta si legge sui giornali che il capo ufficio ha sposato la sua segretaria, mai la donna delle pulizie: peccato perché con questa farebbe un affare migliore. Signore, rallegra il cuore di questa creatura benedetta, ed assicurale che la sua fatica vale più' di quella dell'impiegato. Senza di lei, le case, le scuole, gli ospedali... diventerebbero un immondezzaio. Signore, fa che tutti la rispettino ed incontrandola le dicano «grazie» con un sorriso aperto e cordiale. Alla donna delle pulizie dico «grazie» anch'io, o Signore.

Don Luigi

#### 4) Tu, la fede e la Comunità:

Si può discutere se il giovane della seconda generazione italiana in Svizzera, appartenga alla Chiesa dei credenti secondo i parametri abituali: Annuncio della parola — liturgia — ?.

Ma forse è anche il caso di chiedersi «se la legge deve andare incontro alla vita» in quale misura la Comunità dei credenti istituzionalizzata attua questo incontro, che deve essere anche per lei di conversione.

«Essi sono dei viandanti che hanno abbandonato la casa, la dimora delle certezze e dei valori» ma non sono forse essi quelli che oggi ci additano nella loro crisi: Cercasi nuovi tipi di cristiani?



### La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO  
DAL LUNEDÌ mattina al Venerdì  
dalle 8.30 alle 11.30  
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00  
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

#### Orario S. Messa Horgen

Sabato:  
ore 19.15 S. Messa in Lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/9.15/11.15 S. Messa tedesca

Domenica:  
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

#### Wädenswil

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in Lingua italiana

Domenica:  
ore 10.15 — 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

diamo la voce  
a...

### Thalwil

---

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/10.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

---

### Richterswil

---

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.30—18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

---

### Kilchberg

---

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.00	S. Messa in lingua italiana
ore 10.00/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì: ore 16.00—18.00	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.
ore 20.00	S. Messa in lingua italiana

---

### Adliswil

---

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Martedì e Sabato: ore 15.30 — 17.30	Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

---

### Langnau

---

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
Giovedì: ore 19.00—20.00	Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

---

## No alla pena capitale

La pena di morte, strumento di punizione violento, è ancora in vigore in parecchi paesi cosiddetti civili. Di certo chi è condannato alla pena capitale è qualcuno che ha commesso dei reati assai gravi, che ha assassinato, violentato una o più persone e la colpa di cui si è macchiato è orrenda. Ma con un gesto così radicale, violento come il privare della vita si riesce a far comprendere al soggetto colpevole tutto il male che ha commesso? Privando qualcuno della vita si toglie alla società un essere inumano ma non si risolve nulla! La società così facendo, non punisce solo il condannato, ma fa soffrire di più le persone a cui è legato, perché anche gli assassini hanno famiglia: madre, figli moglie ect...

E' vero anche chi ha subito la violenza ed ha perso la vita poteva avere persone che gli volevano bene, ma è primitivo e assurdo continuare così: «Ti ammazziamo, perché hai ammazzato». In questi giorni di dilagante violenza, di stragi, di odio politico si sente sovente affermare: «Ci vorrebbe la pena di morte». L'istinto ti porterebbe a dar ragione a chi proclama la morte unica giustiziera perché è tale l'orrore che si prova nel sentire tutta una delirante sequela di violenza che ci si sente quasi nel giusto nel pensare ciò, ma poi ci si persuade che no, non può essere giusta la via della morte: questa via porta solo nuovi lutti nuove lacrime. E' giusto condannare il colpevole con la pena più severa, più dura, ma tenendolo in vita si potrà sperare nel suo ravvedimento. «La morte si sconta vivendo» (la Allegría di Ungaretti). Difatti i lunghi anni di detensione, la solitudine, il rimorso gli faranno (forse) comprendere soffrendo l'orrore della sua colpa. Solo cercando la riabilitazione morale di delinquenti, assassini la società è in grado di partecipare attivamente a qualcosa che può renderla migliore, accettando invece la pena di morte è come «lavarsene le mani», è come accettare passivi a qualcosa che consideriamo ineluttabile. In fondo certi delitti avvengono anche per l'indifferenza della società a problemi gravi, per l'opulenza di un certo tipo di società, per

l'estraneità che essa dimostra a miseria, fame sfruttamento, alla venerazione al denaro e a chi poi ne accumula anche a danno degli altri. Impegnarsi per una società migliore ha un doppio vantaggio: aiuta se stessi a non peccare di troppo narcisismo ed offre agli altri un'immagine reale (d'eseempio) di quello che dovrebbe essere il vivere anche in funzione di chi è colpevole, di chi soffre e di chi ci sta vicino!

Utopia di sapore retorico, dice qualcuno, ma al di là del retorico c'è qualcosa che vale di più della vita anche se di un assassino?

E poi è sempre certo che la giustizia non sia in errore?

F. Righetto

## Donne che scendono in piazza...

Trovo molto positiva l'esistenza del movimento femminile che le riviste e la televisione proclamano l'importanza che può avere la donna come membro attivo nella società. Anche lei ha il diritto di svolgere dei compiti impegnativi richiesti dalle varie professioni, quando sia posta accanto all'uomo. Non solo come compagna di lui nella vita familiare, come moglie e come madre, attenta al buon andamento della vita domestica, ma anche collaboratrice di lui nell'ambito della vita sociale, nei vari campi dell'attività pubblica e privata. E' un fatto incontestato che la donna nella storia ci viene presentata quasi sempre come una creatura di secondo ordine, rispetto all'uomo, spesso addirittura la sua schiava. In certi paesi la donna contava così poco che non era libera neppure di andare a fare la spesa: ci pensava il marito, ogni potere spettava a lui. Nella vita pubblica non appariva quasi mai la presenza della donna, era esclusa da ogni attività artistica e culturale, non parliamo poi della carriera politica che è sempre rimasta tabù per le donne: tutte le magistrature erano assegnate all'uomo.

Oggi nei paesi più progrediti, le donne vanno in piazza a dimostrare: stanno lottando per conquistare quei diritti che l'orgoglio e la prepotenza del maschio hanno sempre loro negato.

La donna oggi vuole uscire dalla casa che è stata per secoli la sua prigione, e sottrarsi all'anonimato, vuole darsi una fisionomia e una dimensione propria, vuole collaborare alla

nascita di un mondo nuovo, dove trovare un suo posto, vuole cominciare a costruire la storia e non subirla, vuole arrivare a quei posti di comando, dove fino a ieri erano disposti soltanto gli uomini.

Bisogna riconoscere che la sua non è stata una lotta inutile.

Abbiamo donne capi di stato, membri del governo, del parlamento, magistrati, capi d'industria, perfino donne-poliziotto e vigili urbani.

Fino a ieri un'operaia o un'impiegata pur compiendo lo stesso lavoro dell'uomo percepiva uno stipendio inferiore. Oggi anche in Italia è stato riconosciuto per legge la perfetta parità fra i due sessi anche per la busta paga.

Qualcosa è cambiato nell'istituto del matrimonio: L'uomo non può più imporre il proprio cognome alla moglie, né è considerato il capo della famiglia; ogni decisione dovrà essere presa in comune accordo tra i coniugi. E' giusto che sia così secondo me.

La donna non è inferiore e non ha nulla da invidiare all'uomo: né intelligenza né capacità. D'altra parte se l'uomo facesse un bilancio del suo incontrastato dominio millenario, dovrebbe onestamente riconoscere che i risultati non sono stati sempre esaltanti; la smetta perciò di considerarsi un re contestato e riconosca i suoi errori, che non sono pochi e lasci che alla donna sia data la possibilità di far sentire la sua voce!

Ivana

## Noi e gli altri

E' di moda oggi dire che non esiste morale, che si sono persi i valori che, si dice, hanno inorgoglito i nostri padri.

Sembra che non si conoscano i limiti nell'ambito dell'arbitraria libertà personale e che non ci sia freno al soddisfacimento dei desideri individuali.

Sembra che al giorno d'oggi facciamo tutto il contrario di quello che sarebbe gradito a chi, al primo momento, voglia dettarci un comportamento che non ci sarebbe consono; a chi voglia erigersi ad una Cassandra moderna con la speranza di essere una buona volta ascoltata.

Analizzando poi i singoli rimproveri verrà alla luce che anche un secolo fa, i padri dei nostri avi non si raccapazzavano più con i costumi, con i rituali dei loro figli.

Allora è proprio vero che la vita non è altro che un macchiavellico giro vizioso, non è altro che un ripetersi, sotto altre forme di un passato che da noi non vuol essere riconosciuto?

Quando veniamo al mondo nostra madre si adopra con ogni mezzo affinché ci sia facilitato, se non del tutto spianato, il nostro ingresso in questo mondo. Tutto questo lo chiamiamo amore. Quando andiamo a scuola ci troviamo impacciati di fronte alla biondina del terzo banco; il cuore ci sembra impazzire quando ci avventuriamo nel segreto del primo abbraccio. Tutto questo lo chiamiamo amore.

Quando i nostri figli cercano rifugio nelle nostre braccia, quando nostra moglie ci sostiene nei momenti oscuri della nostra esistenza, quando ci sentiamo tristi per la perdita di una persona cara ci sembra che questo sentimento sia amore. Ma è proprio amore?

Non è forse piuttosto un sentimento di egoismo? A rileggere quanto sopra mi pare di aver solo ricevuto!

Ho ricevuto l'affetto di mia madre, la carezza della compagna di scuola, il bacio dei figli, l'abbraccio di mia moglie.

Ma io cosa ho dato loro?

Amore vuol dire dare, donare, senza alcuna condizione, e soprattutto abbandonarsi, rimettersi ciecamente nella fiducia, nelle mani, nella fede di qualcuno.

Il mondo sarebbe certamente migliore, più sereno, più umano se tutti gli uomini si volessero veramente dedicare al culto dell'amore reciproco, disinteressato.

Dal Vangelo abbiamo appreso di amare il prossimo come noi stessi: senza incorrere in alcun sentimento di narcisismo mi sembra giusto dedurre che solo amando noi stessi, siamo in condizione di amare il nostro prossimo. Viceversa non amando noi stessi non siamo in grado di amare il nostro prossimo. A noi la scelta!

Elio Moretti

## tempo di verità

Si dicono tante parole, si sprecano fiumi di inchiostro, sull'ugualianza tra gli uomini, tra bianchi e neri, gialli e rossi, tra nord e sud.

Ci avviciniamo a grandi passi alla soglia del duemila e non siamo ancora riusciti a superare questo muro di incomprensione.

Colpa di chi? del singolo individuo? della collettività? dell'orgoglio che a volte non ci fa vedere più in là del nostro naso?

Ci assale a volte un sentimento di disprezzo verso un altro uomo, verso il nostro prossimo, senza saperne il perchè. Ma l'uomo verso il quale proviamo disprezzo è uguale a noi, è carne in cui scorre sangue identico al nostro, è una identità che non si può ignorare e per nessuna ragione al mondo dobbiamo

disprezzarlo, non ne abbiamo il diritto.

Disprezzando un altro uomo è come disprezzare noi stessi, vuol dire che non ci sappiamo accettare, che non sappiamo accettare le nostre buone qualità, perchè pensiamo che gli altri siano migliori di noi.

Tanto meno accettiamo i nostri difetti perchè scoprono una parte del nostro carattere che vorremmo tenere sempre nascosta, quindi, analizzando questo, non accettiamo l'altro il nostro simile.



L'uomo, che involontariamente ci suscita disprezzo, fa parte del nostro mondo, è un anello della lunga catena che popola il mondo. Tutti abbiamo un compito specifico da svolgere, quindi dobbiamo saperlo accettare, essere umili verso di lui, perchè così vorremmo che gli altri agissero verso di noi. Qualche volta mi è capitato di passare nei pressi di un cantiere e soffermandomi ho pensato: come avrebbe fatto l'architetto a mettere in atto una così grande opera se non avesse avuto l'aiuto del manovale, del muratore, del capo mastro che man mano hanno eseguito i lavori? sarebbe rimasto un sogno! Invece noi, siamo sempre propensi a disprezzare ad allontanare chi è meno di noi. Non pensiamo che agendo così ci chiudiamo nel nostro guscio, pensando di essere nel giusto, di essere intoccabili, perchè migliori degli altri. Non siamo mai disposti ad essere diversi dagli altri, non vorremmo mai fare il primo passo, perchè pensiamo: tocca a lui.

Sono convinta però che basterebbe provare almeno una volta ad andare verso gli altri, a fare il primo passo e credo che non ci sia gioia più grande nell'essere stati capaci di superare il sentimento di disprezzo, di incomprensione, di superiorità che abbiamo verso un altro uomo. Bisogna avere il coraggio di metterci sotto accusa, riconoscere i propri difetti, mettere sulla bilancia l'orgoglio e l'umiltà e vedere dove l'ago pende.

Solo così, autoaccusandoci sapremo non disprezzare un altro uomo.

Liù

# La guerra nell'incredibile ombra

E' la guerra! E' la guerra! Oh, angelo di Dio difenditi e difendici!

E' la guerra — e non agogno, d'averne colpa! In questa introduzione romanzesca viene citata la guerra e forse la sua storia. La storia del frutto, sicuramente più stravagante, dell'uomo. Questo frutto, che egli sperimenta e di cui continua a perfezionare la tecnica, risale a tremila anni avanti Cristo.

Allora il primo esercito fu quello dei Sumeri. Fu un esercito regolare con fanti armati di archi, lance e scudi e protetti da corazze di cuoio.

Questo esercito comprendeva inoltre dei carri trainati da asini. Con una tecnica particolare più avanzata rispetto ad altre civiltà, i Sumeri, poterono conquistare territori al di là dei loro confini.

Da allora grazie alla scoperta di nuovo materiale, di nuove tecniche ci fu una determinata evoluzione della guerra.

Si formarono le cavallerie, le flotte, le legioni, più tardi si inventarono le armi da fuoco ed un giorno più vicino a noi il 6 agosto 1945, fu sganciata su Hiroshima la prima bomba atomica.

Tutto ciò si formò e si forma per distruggere, per conquistare, ma purtroppo sempre a scapito della civiltà. Cioè il maggiore colpito è l'uomo arrivando persino al punto, di registrare più vittime tra la popolazione civile, che militare come avvenne la prima volta, durante la seconda guerra mondiale.

Quella orribile carneficina è ancora oggi nella coscienza di metà della popolazione dell'Europa occidentale. I momenti d'angoscia, di terrore, di pianto indimenticabili, l'altra metà non li ha conosciuti, se non attraverso la lettura storica o attraverso documentari filmati.

Farsi perciò un'idea o darsi una spiegazione chiara di un conflitto bellico, senza ricorrere forse ai ricordi del nonno o del padre, non è facile.

A mio parere la guerra è uno scontro di due diverse idee e forme politiche, nel quale, l'una cerca di avere ragione dell'altra: si ricorre alle armi o alla sola rottura di trattati sia di alleanza politica che economica: la guerra fredda, altrettanto dannosa.

A questo punto, mi sembra anche ovvia la conseguenza: lo sforzo economico ed industriale richiesto da una guerra, coinvolge necessariamente per intero le popolazioni che vi

si trovano implicate, come dimostrò la Germania nazista, nella quale l'intera economia era già da tempo programmata in funzione di una guerra e tutto a spese del popolo.

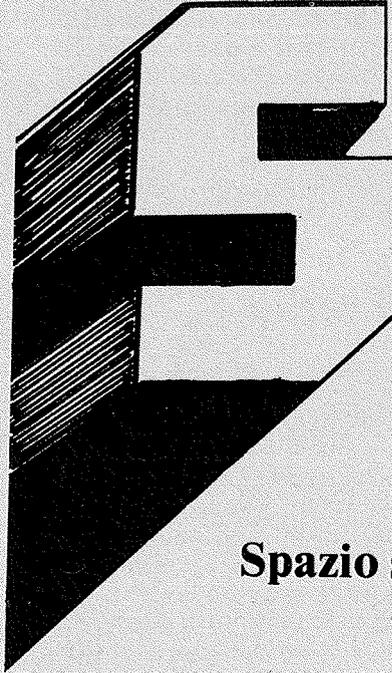
In questo modo vedo senza dubbio il lato dissennato di un conflitto. Tutto ciò mette in evidenza l'incoscienza dell'uomo e ammettiamolo pure la stupidità.

Che ad un aiuto all'uomo denutrito si preferisca scagliare una bomba, o che ad un ulteriore appoggio finanziario per le ricerche spaziali si preferisca una cannonata, per me è inspiegabile. Una cosa però è certa: che come ogni altra «invenzione», anche la guerra ha i suoi limiti. Infatti i «Patti Salt» tra Stati Uniti ed Unione Sovietica dovrebbero stabilire un equilibrio di forze.

Soprattutto si cerca di stabilire un delicato equilibrio nel campo dei vasti arsenali nucleari: patti fondati sulla consapevolezza degli immensi danni che una guerra provocherebbe alla umanità.

Infine credo che proprio in questo modo ci potremo forse salvare dalla calamità bellica, nonostante negli ultimi tempi sia nata, con la crisi afgana, un'incredibile ombra di questo flagello.

Antonio Giacchetta



**Spazio sociale**

**Equo canone**

Il parlamento italiano ha varato la legge per la disciplina delle locazioni di immobili urbani o come viene

da tutti chiamata la legge per l'equo canone. Tutti son stati presi dalla psicosi di questa nuova legge e han cercato di capirne il significato.

Vediamo in breve quali sono i punti salienti di questa legge.

## La piu' grande novita'

La maggiore novità sta nella fine del blocco dei fitti e alla fine dell'era delle proroghe illimitate dei contratti. Erano 44 anni che la materia dell'affitto era soggetta al blocco. La nuova legge cerca di portare su un piano di parità tutti gli inquilini e i proprietari. Essa regola sia i contratti per le case d'abitazione come quelli per negozi, uffici laboratori ecc. Nel complesso i fitti saliranno del 35%.

## Regola dell'equo canone

La regola dell'equo canone non vale proprio per tutte le abitazioni: ne sono escluse le case popolari, l'edilizia convenzionata, le ville e le case di quasi tutti i comuni sotto i 5 mila abitanti.

I contratti stipulati dopo l'entrata in vigore dell'equo canone hanno immediatamente valore; quelli stipulati prima andranno pienamente in vigore nel 1983. I contratti per gli appartamenti hanno una scadenza precisa, dopo la quale il proprietario può mandar via l'inquilino.

L'equo canone è il fitto massimo che il proprietario può chiedere.

Non dev'essere superato nemmeno d'una lira.

## Come si calcola l'affitto

L'equo canone si calcola tenendo presente le seguenti 4 operazioni.

### 1. Calcolo della superficie

Per il calcolo del fitto valgono soltanto le superfici interne delle varie stanze e dei servizi, esclusi i muri.

Ma l'inquilino usufruisce anche di altri spazi, come giardini, balconi, terrazze, cantine, garage, piazzali e verde condominiale. La presenza di queste cose aumenta il valore della casa. Tutte queste cose non hanno però il valore d'una stanza.

- Per il garage singolo si terrà in considerazione il 50 per cento della superficie.
- Per il posto-macchina si terrà conto del 20 per cento della superficie.
- Per i balconi, le terrazze e le cantine la percentuale è del 25 per cento.
- Per i giardini si terrà conto del 15 per cento.
- Il 10 per cento invece per il verde condominiale.

Sommando le varie cose che ci interessano avremo i metri quadrati per stabilire l'equo canone.

### 2. Determinazione del base per metro quadrato

La legge prevede le seguenti cifre per gli appartamenti finiti di costruire nel 1975:

- lire 250000 per il Centro-Nord;
- lire 225000 per il Sud e le Isole (Campania, Abruzzi, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Gli appartamenti costruiti prima del 1975 sottostanno a un procedimento tutto speciale per poter trovare l'equo canone.

Bisognerà sapere qual'è:

#### a) il coefficiente di categoria catastale.

Le categorie catastali sono otto e ad ognuna viene assegnato un coefficiente. Se questo coefficiente è superiore all'1 l'affitto aumenterà, se è uguale all'1 rimarrà stazionario, se è inferiore all'1, ci sarà una diminuzione. La categoria dell'appartamento si trova consultando un documento catastale.

#### b) il coefficiente di classe demografica del comune.

Più una città è grande e maggiore è il valore delle case. Nel calcolare i fitti bisognerà tenere presente i seguenti coefficienti a seconda del numero degli abitanti.

- 1,20 se il comune supera i 400000 abitanti.;
- 1,10 se supera i 250000;
- 1,05 se supera i 100000;
- 0,95 se supera i 50000;
- 0,90 se supera i 10000;
- 0,80 se non supera i 10000;
- Per i comuni sotto i 5000 abitanti la regola non si applica.

#### c) il coefficiente di ubicazione

Chi abita al centro d'una città pagherà di più di colui che abita in periferia. I coefficienti stabiliti sono i seguenti:

- 0,85 per la zona agricola;
- 1,00 per la periferia abitata;
- 1,20 per la zona tra il centro storico e la periferia;
- 1,30 per il centro storico;
- 1,20 per le zone di pregio particolare.

#### d) il coefficiente di piano.

Abitare in altro o in basso comporta una spesa superiore. I coefficienti da tener presenti sono i seguenti:

- 0,80 per il piano semiinterrato;
- 0,90 per il pian terreno;
- 1,00 per i piani intermedi e ultimo piano;
- 1,20 per l'attico.

#### e) il coefficiente di vetustà.

Più una casa è vecchia e meno vale, cioè meno si paga d'affitto. Le diminuzioni sono le seguenti:

- Primi cinque anni di vita: nessuna riduzione;
- dal 6. al 20. anno di vita: diminuzione dell'1 per cento all'anno;
- dal 21. al 50. anno di vita: 0,50 di diminuzione all'anno;
- dal 51. anno di vita: nessuna diminuzione.

**f) il coefficiente di conservazione e manutenzione.**

Per lo stato di conservazione e manutenzione dell'appartamento si prendono in considerazione le caratteristiche dei locali (porte, pareti, riscaldamento ecc.) e dell'edificio (scale, androne, tetto ecc.). Lo stato può essere:

- normale (coefficiente 1,00);
- mediocre (0,80);
- scadente (0,60).

**3. Determinazione del valore locativo**

La prima operazione ci ha dato la superficie; la seconda il costo base. Se moltiplichiamo i metri quadrati dell'appartamento per il costo base troviamo il valore locativo.

**4. Equo canone**

A questo punto non ci rimane che moltiplicare il valore locativo per 3,85 (che è il tasso di rendimento indicato dalla legge) e dividere il tutto per 100. Il quoziente ottenuto è l'affitto annuo che si deve pagare. L'equo canone mensile si ottiene dividendo l'affitto annuo per 12.

## La creazione della donna...

Come Dio ebbe creato il mondo, volendo dare una compagna al primo uomo, rimase costernato, poiché tutto il materiale che egli aveva preparato, era già stato usato.

Questa constatazione lo rendeva profondamente afflitto. Dopo aver seriamente pensato, decise che occorreva comunque mettersi al lavoro.

Prese qualcosa dalla rotondità della luna, dalla flessuosità del serpente, dalla pieghevolezza della pianta rampicante.

Quindi raccolse i bagliori rugiadosi dell'erba. Dal salice prese la sua snellezza e dai fiori il profumo, e poi la leggerezza della piuma, lo sguardo della cerva, la luminosità di un raggio di sole, l'instabilità del vento, le lacrime delle nuvole.

Colse la timidezza delle lepri, la vanità del pavone, la aggressività della tigre e la forza del diamante.

Non poté non prendere anche la freddezza della neve, la loquacità del pappagallo, e il tubare delle colombe. Avendo davanti a sé tutti questi elementi, li mescolò con precisione e... formò la Donna.

## Bambini in palestra

### La pace nel mondo

Nel mondo esiste un tesoro:  
non è l'argento, né l'oro,  
ma è una cosa tanto bella:  
la «Pace»!

Tanti bambini giocano in un grande prato,  
ma nei loro visetti non c'è  
un sorriso beato,  
perché sanno che,  
in ogni cespuglio c'è nascosto  
un soldato.

Noi doniamo  
vestiti e soldini,  
perché non doniamo la pace  
a questi bambini?

Marco Mengucci

## Domenica 15 Giugno a Richterswil

### Festa

### «Mittenand — Insieme».

ore 10.00: S. Messa comunitaria  
11.15: Pranzo comunitario

Per il pranzo occorre prenotarsi presso la missione cattolica entro il 9 Giugno.